



Alessandra Bassi

Presidente della Corte di Appello di Torino

Assemblea Generale - Torino, 31 GENNAIO 2026



Disegno realizzato da Mirea GIUNTA – Classe 4B del Liceo Artistico ‘Cottini’ di Torino

Relazione della Presidente della Corte d'appello di Torino di Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2026

1. Saluti

Desidero esprimere la mia più viva gratitudine a tutti i partecipanti alla cerimonia di Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2026 che, con la loro presenza in Aula Magna o in collegamento da remoto, testimoniano l'attenzione rivolta all'amministrazione della Giustizia nel Distretto del Piemonte e della Val d'Aosta.

Il primo saluto, deferente e di profonda e sincera stima, non può non andare al nostro Presidente della Repubblica On. Sergio Mattarella, garante della Costituzione e Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, che, con profondo senso dello Stato e grande autorevolezza e fermezza, è più volte intervenuto in difesa dei principi costituzionali di autonomia e di indipendenza della magistratura.

Pongo il benvenuto e ringrazio i Parlamentari del Piemonte e della Valle d'Aosta e tutte le Autorità civili, religiose e militari che, con la loro presenza, manifestano la vicinanza alle istanze della Giustizia del nostro territorio.

Un saluto sentito va al Procuratore Generale, ai Presidenti dei Tribunali e ai Procuratori della Repubblica degli Uffici Giudiziari del Piemonte e della Valle d'Aosta, ai magistrati giudicanti e requirenti di ogni grado, agli esponenti delle Magistrature Amministrativa e Contabile, ai giudici e ai procuratori onorari e, soprattutto, a tutto il personale amministrativo che, nonostante le difficoltà e la penuria di risorse, consente di dare continuità all'amministrazione della Giustizia in tutti gli Uffici del Distretto.

E' un piacere avere quest'oggi in Aula Magna gli ex colleghi, in particolare i Presidenti emeriti della Corte d'appello e gli ex Procuratori Generali. Un pensiero di stima e affetto rivolgo al mio predecessore Edoardo Barelli Innocenti, che, sino al 28 novembre 2025, ha guidato per otto anni la Corte d'appello di Torino, con competenza, dedizione e passione autentica.

Sono lieta della presenza di una così autorevole rappresentanza dell'Avvocatura dello Stato, degli Avvocati del Foro di Torino e degli Avvocati degli altri Fori del Distretto, con tutti i quali prosegue la proficua attività di collaborazione con la magistratura, nella

comune prospettiva di rendere un servizio più efficace ed efficiente nell'interesse dei cittadini.

Porgo un cordiale saluto ai componenti del Consiglio Giudiziario e un sentito ringraziamento alla Presidente e ai componenti della Giunta distrettuale dell'ANM per l'importante lavoro che stanno svolgendo in questo delicato momento per la Giustizia italiana.

Saluto con la mia più sentita riconoscenza tutti i rappresentanti degli Enti che assicurano il loro costante contributo concreto alla realizzazione di progetti di supporto agli Uffici Giudiziari e all'Ente Morale Biblioteca Storica della Corte d'appello presso la Curia Maxima, patrimonio storico-culturale che non ha pari in Europa.

Ringrazio la Fanfara della Brigata Taurinense e il coro Mario Braggio diretto dal Maestro Gianluca Fasano per i graditi momenti musicali nonché gli insegnanti e gli studenti del Liceo Artistico Cottini, per la loro partecipazione a questa occasione concreta di educazione civica e per gli elaborati grafici che saranno proiettati sullo schermo durante l'evento.

Saluto, infine, i rappresentanti dell'informazione oggi presenti, per il fondamentale lavoro che svolgono ogni giorno al servizio di tutti noi cittadini e della democrazia.

2. Premessa all'analisi dello stato dell'amministrazione della Giustizia nel Distretto

2.1. Nel prendere in esame lo stato dell'amministrazione della Giustizia nel Distretto, constato che l'analisi dei dati e delle statistiche, nel restituire una realtà connotata da qualche luce e molte ombre, finisce per ridursi a un *cahier de doléances*. E nondimeno, la relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, anche secondo le indicazioni del Consiglio Superiore della Magistratura, è proprio l'occasione per individuare temi da sottoporre al pubblico dibattito, con particolare riguardo ai profili più rilevanti e critici dell'amministrazione della Giustizia.

2.2. Prima di passare in rassegna i dati più significativi, mi sia consentita una considerazione preliminare.

Quando si parla di Giustizia in Italia, si è soliti porre l'accento sugli episodi di c.d. malagiustizia, concentrare l'attenzione sugli errori giudiziari – in realtà, alla luce del numero rilevantissimo della produzione giurisdizionale, assai rari, sebbene non per questo meno gravi – e denunciare i tempi eccessivamente lunghi di celebrazione dei processi. Ora non v'è dubbio – e i magistrati per primi ne hanno consapevolezza – che l'eccessiva durata dei processi costituisca un gravissimo problema nazionale, fonte di estremo disagio per i cittadini e fattore frenante della crescita economica del Paese, e, giustamente, proprio sulla riduzione della durata dei processi (il c.d. *disposition time* - DT) e sull'abbattimento dell'arretrato si fondano gli obbiettivi del PNRR per il settore Giustizia.

Si parla invece poco, troppo poco, delle ragioni della inefficienza della macchina giudiziaria.

Come si avrà modo di toccare con mano alla luce dei dati che andrò a illustrare, le obbiettive inefficienze del sistema giudiziario trovano causa, se non esclusiva, certamente preponderante, nelle gravi carenze di risorse umane e, in parte, nella mancanza di adeguate risorse materiali e tecnologiche.

3. La situazione degli organici

3.1. Prima di affrontare la situazione degli organici della magistratura, va fatta un'ulteriore premessa.

Secondo il Consiglio d'Europa, autorevole e indipendente fonte internazionale, i magistrati italiani vantano la più elevata laboriosità e capacità di definizione dei procedimenti d'Europa. Tale primato di laboriosità non è evidentemente sufficiente a stare al passo con la domanda di Giustizia del Paese, e di ciò si può forse trovare risposta nei dati di comparazione che mettono in luce come il numero dei magistrati in Italia in relazione al numero degli abitanti sia pari alla metà della media dei Paesi del Consiglio d'Europa (in Italia ci sono 11 giudici ogni 100.000 abitanti, a fronte di una media europea di 22 giudici ogni 100.000 abitanti).

La delineata situazione, nel denunciare una consistente sproporzione tra forze lavoro e procedimenti pendenti, non risulta agevolmente risolvibile con progressivi aumenti di produttività che, da un lato, non sono umanamente esigibili, dall'altro, rischiano di far decadere la qualità delle decisioni, che, vista l'estrema delicatezza degli interessi coinvolti, deve essere invece massimamente preservata.

A ciò si aggiunga che gli organici, già sottodimensionati rispetto alla mole e alla complessità del contenzioso civile e penale, almeno nel nostro Distretto, sono stati per

molti anni gravemente scoperti. Scoperture che sono state in parte colmate soltanto questo gennaio, con il recentissimo ingresso dei magistrati di prima nomina (tanto che non se ne tiene conto nella relazione del Presidente Barelli Innocenti alla Corte di cassazione, essendo stati i dati ivi riportati estratti a fine ottobre 2025).

Il nostro Distretto presenta delle problematicità aggiuntive.

Occorre, infatti, ricordare che il Distretto della nostra Corte d'appello comprende due Regioni, il Piemonte e la Valle d'Aosta, ha giurisdizione su di un territorio di 28.648 km², il più esteso in Italia, ove risiedono oltre 4,5 milioni di abitanti, e include ben tredici Uffici Giudiziari, fra cui dieci Tribunali ordinari.

Si tratta, d'altra parte, di un Distretto non solo geograficamente molto ampio e variegato nelle sue articolazioni giudiziarie, ma che risulta caratterizzato da un fecondo tessuto industriale e produttivo e da realtà imprenditoriali rilevanti, e, nel contempo, interessato da fenomeni criminali che - come ha più diffusamente illustrato il Procuratore generale nella sua relazione – spaziano dalla criminalità organizzata, con la presenza di mafie storiche e c.d. nuove mafie (come quelle straniere), al traffico di stupefacenti, ai reati finanziari e patrimoniali, alla criminalità informatica sempre più diffusa, alla criminalità minorile.

Tali connotazioni generano un contenzioso civile e penale particolarmente copioso ed estremamente complesso, rendendo ancora più allarmante il dato relativo alle scoperture.

Non è ovviamente possibile - e sarebbe d'altronde intollerabilmente gravoso – esporre in questa sede tutti i numeri che riguardano la situazione delle risorse umane negli Uffici Giudiziari del nostro Distretto.

Mi limiterò, pertanto, all'illustrazione dei dati più rilevanti e di maggiore interesse, rinviando per il dettaglio alla Relazione scritta che il Presidente Barelli Innocenti ha inviato nei mesi scorsi al Primo Presidente della Corte di cassazione, consultabile sul sito web della Corte d'appello.

3.2. Tanto premesso, si può adesso passare all'analisi della situazione degli organici. L'**organico tabellare degli Uffici Giudiziari del Distretto** è composto da 454

magistrati giudicanti e, alla data del 30 ottobre 2025 (considerata nella Relazione inviata alla Cassazione), erano vacanti 101 posti, pari al 22% della pianta organica.

Con la recentissima o imminente immissione negli Uffici Giudiziari di primo grado del Distretto di diversi magistrati in tirocinio, i c.d. M.O.T., la situazione è migliorata atteso che, sebbene alcuni nuovi ingressi vadano a compensare i collocamenti a riposo o i

trasferimenti di diversi magistrati, le scoperture effettive si sono ridotte, secondo rilevazione del 20 gennaio scorso, al 15%.

Nonostante l'arrivo dei M.O.T., in alcuni Uffici, persistono nondimeno alcune criticità, come nel Tribunale di Novara dove la scopertura (non giuridica ma) effettiva è del 25%, in quanto, nonostante la presenza sulla carta, alcuni giudici non sono in effetti in servizio in quanto in congedo per motivi di salute o per maternità.

A tale riguardo, evidenzio che l'ordinamento giudiziario prevede uno strumento specifico per fare fronte alle situazioni di scopertura degli organici legate alle assenze dei magistrati più o meno prolungate, le Piante Organiche Flessibili distrettuali (POF) introdotte con la legge n. 160 del 2019. Purtroppo, l'organico di sei magistrati delle POF del Distretto non è mai stato coperto neanche in parte e approfitto, dunque, dell'autorevole presenza del rappresentante del CSM per sensibilizzare il Consiglio affinché siano messi a concorso, con la massima urgenza, i sei posti della POF o almeno parte di essi.

Torno ad accennare - con la stessa, inalterata, enfasi spesa dai miei predecessori - al tema della endemica inadeguatezza della pianta organica dei magistrati giudicanti del **Tribunale di Ivrea**, secondo Tribunale del Distretto, dopo quello di Torino, per bacino di utenza e volume del contenzioso.

Quando, nel 2012, è stata ridisegnata la geografia giudiziaria del Piemonte con la soppressione e l'accorpamento di alcuni Tribunali, la dotazione organica del personale di magistratura e amministrativo del Tribunale di Ivrea è stata concepita in termini strutturalmente sottodimensionati rispetto ai flussi di lavoro. Il recente e opportuno ampliamento dell'organico della Procura ha paradossalmente acuito lo squilibrio, poiché ad esso non ha fatto seguito - come logica e funzionalità avrebbero imposto - un corrispondente adeguamento dell'organico del personale giudicante e amministrativo del Tribunale, sul quale, ovviamente, refluisce il lavoro della magistratura inquirente.

3.3. Estremamente grave è la situazione dei **Giudici di pace** del Distretto.

Essi svolgono sempre di più un ruolo fondamentale nell'esercizio della giurisdizione, sia nel settore civile (atteso che sono competenti a decidere le cause civili sino a soglie di valore non minimali, di 10.000,00 euro per le controversie relative a beni mobili e di 25.000,00 euro per le richieste di risarcimento del danno prodotto dalla circolazione di veicoli e natanti; a partire dal 31 ottobre 2026 salvo rinvii, assumeranno la competenza esclusiva a decidere tutte le controversie condominiali, indipendentemente dal valore; si occupano, inoltre, delle controversie e delle impugnazioni in tema di sanzioni

amministrative), sia nel settore penale (trattando moltissimi reati, seppure di minore gravità), sia in materia di immigrazione (trattando le convalide dei provvedimenti di accompagnamento e di trattenimento degli stranieri presso un centro di identificazione). A titolo esemplificativo, si consideri che, presso il Tribunale di Torino - il più importante del Distretto, quarto per dimensioni a livello nazionale, nel cui territorio opera un Centro di Permanenza per il Rimpatrio (CPR) -, nei primi mesi del 2025, l'organico di 139 Giudici di pace era coperto da soli 7 giudici; la situazione è solo un po' migliorata successivamente con l'arrivo di alcuni giudici di ruolo e magistrati onorari supplenti, ma la scopertura resta ancora gravissima, attestandosi intorno al 73%. Tanto comporta che i tempi di fissazione delle udienze dinanzi ai Giudici di pace siano lunghissimi, con conseguenti inaccettabili ritardi nella risposta alle istanze dei cittadini.

3.4. Le scoperture di **personale amministrativo** degli Uffici Giudiziari del Distretto continuano a rimanere elevatissime.

Facendo rinvio per il dettaglio alla relazione scritta, in Corte d'appello, alla data del 14 ottobre 2025, si registrava una scopertura media del 33%, dato che risulta ancora più grave scomponendone i fattori, considerata la scopertura del 38% dei posti di Assistente Giudiziario e del 64,71%, dei posti di Cancelliere esperto, là dove le figure degli Assistenti e dei Cancellieri sono fondamentali per l'attività giurisdizionale e, dunque, cruciali per il buon funzionamento dei servizi dell'Ufficio.

In base alla rilevazione di metà gennaio 2026, la scopertura attuale del personale amministrativo della Corte d'appello assunto a tempo indeterminato è rimasta nella sostanza inalterata, attestandosi al 32,56% (raggiungendo percentuali, per citare le scoperture più gravi, del 38% quanto agli Assistenti, del 50% quanto ai Direttori, del 61,11% quanto agli Ausiliari, del 64,71% quanto ai Cancellieri esperti).

Lo scorso anno, si è finalmente svolto, dopo anni di attesa, un concorso per Assistente Giudiziario, ma allo stato non si conoscono né il numero di addetti destinati agli Uffici del Distretto, né i tempi della loro effettiva immissione. Tutti noi confidiamo che i nuovi assunti arrivino in numero adeguato e, soprattutto, che rimangano per un lungo periodo, così da poter dare continuità al lavoro d'ufficio.

Trattando l'argomento del personale amministrativo, approfitto dell'autorevole presenza del Sottosegretario al Ministero della Giustizia per tornare a fare luce sulla situazione - più volte evidenziata in altre sedi e aggravatasi negli ultimi anni - di grave concorrenza da parte di altre amministrazioni dello Stato - INPS, Agenzia delle entrate, altri Ministeri -, che, a parità di inquadramento del comparto giustizia, offrono ai propri dipendenti

stipendi più elevati in virtù di indennità, bonus speciali o più rapide progressioni di carriera. Situazione che ovviamente sfavorisce la permanenza del personale amministrativo presso gli Uffici Giudiziari.

3.5. Vista l'estrema attualità del tema, non posso non affrontare in questa sede l'argomento degli **Addetti all'Ufficio del Processo**, figura istituita con il d.l. n. 80/2021, convertito con legge n. 113/2021, nell'ambito delle innovazioni introdotte dalla Riforma Cartabia.

Dei circa 9000 funzionari assunti a livello nazionale con un contratto a tempo determinato finanziato con fondi del PNRR (pertanto, in scadenza al 30 giugno 2026), sono stati assegnati alla Corte d'appello 76 Addetti, che si sono ridotti nel tempo per poi ricostituirsi nel giugno 2024 nel numero originario e tornare, quindi, a scemare a seguito delle fuoriuscite legate per lo più al superamento di altri, più remunerativi o soddisfacenti, concorsi pubblici o all'assunzione in altri enti o aziende con contratti a tempo indeterminato. Si tratta neolaureati prevalentemente in materie giuridiche o di giovani avvocati, dunque di funzionari in media preparati e motivati, assunti con il precipuo scopo di dare ausilio ai giudici nelle attività di studio e di preparazione degli atti nonché di fungere da elemento di raccordo tra i magistrati giudicanti e le cancellerie, per una gestione più efficiente dei procedimenti, accelerare i tempi e ridurre le pendenze. Innovazione che tutti noi magistrati abbiamo salutato con favore, che ha finalmente messo l'Italia in linea con gli altri Paesi che da tempo conoscono la figura dell'assistente del giudice (come il *law clerk* negli USA e il *Juristes Assistant* in Francia), fondamentale per l'efficienza giudiziaria. Sebbene siano stati impiegati in Corte d'appello, per una parte importante del loro lavoro, nello svolgimento di attività c.d. di cancelleria, per compensare le rilevantissime carenze di personale amministrativo "puro" e per scongiurare il rischio di paralisi di alcuni servizi, gli Addetti all'UPP hanno assicurato e continuano ad assicurare un sostegno importantissimo ai giudici e, dati alla mano, rendono possibile la definizione di un numero maggiore di cause.

Confido, pertanto, che il Ministero della Giustizia, alla scadenza del contratto a tempo determinato del 30 giugno 2026, mantenga presso gli Uffici Giudiziari tutte le dotazioni di Addetti all'UPP già assegnate.

3.6. Conclusa la trattazione della situazione del personale di ruolo, vorrei spendere due parole su un tema contiguo e particolarmente critico, quello degli **interpreti**.

L'art. 143 c.p.p., in linea con la giurisprudenza della Corte di cassazione a Sezioni Unite, prevede espressamente a pena di nullità - in quanto essenziale a garantire il diritto di difesa - che, in udienza, l'indagato/imputato che non parla la lingua italiana sia assistito da un interprete e che il decreto che dispone il giudizio di primo grado, l'avviso di citazione in appello e le sentenze di primo e di secondo grado siano tradotti nella lingua parlata dallo straniero.

I compensi degli interpreti continuano, però, a essere liquidati sulla base dei parametri stabiliti dal d.P.R. n. 115/2002, totalmente anacronistici e mai rivalutati dal Ministero nonostante le reiterate sollecitazioni, anche della Corte Costituzionale. Si consideri che la singola vacazione (corrispondente a due ore di lavoro di interpretariato/traduzione) viene remunerata con appena 14,68 euro lordi, importo che, nelle ipotesi di massimo aumento per l'eccezionale complessità e/o l'urgenza, si arresta alla soglia massima di 44,04 euro lordi (sempre per due ore di prestazione). I compensi vengono, inoltre, saldati dall'Amministrazione non prima di un anno, per ragioni procedurali e/o per mancanza di fondi.

Ne discende che è ormai difficilissimo trovare interpreti disponibili ad assumere l'incarico peritale, con conseguenti ritardi nella celebrazione delle udienze e nelle traduzioni nonché il rischio di nullità processuali.

4. Le risorse materiali e tecnologiche

4.1. Passando alla trattazione delle risorse materiali e tecnologiche, in questa sede è possibile affrontare soltanto alcuni aspetti problematici e rinvio, pertanto, per un quadro più completo delle questioni, alla relazione inviata dal mio predecessore alla Corte di cassazione, pubblicata sul sito web della Corte d'appello.

4.2. Un primo tema meritevole di attenzione è quello delle **sedi giudiziarie** del Distretto.

Negli ultimi anni, grazie anche ai fondi del PNRR, sono state possibili opere importanti per gli **Uffici Giudiziari di Torino**.

In particolare, a seguito della recente ristrutturazione, all'interno dei Bracci Quarto e Quinto dell'**ex casa circondariale de "Le Nuove"**, sono stati trasferiti gli uffici degli Uffici Notificazioni, Esecuzioni e Protesti (UNEP), alcuni uffici della Procura della Repubblica e il Giudice di pace di Torino. Sono quasi completati i lavori di ristrutturazione e di riqualificazione energetica degli ulteriori quattro bracci dell'ex casa circondariale (tre dei quali con fondi del PNRR e il restante braccio con fondi ministeriali), il che

consentirà di avvicinare al Palazzo di Giustizia gli Uffici Giudiziari che si trovavano dislocati in altre sedi non adeguate e di recuperare all'interno dello stesso Palazzo di Giustizia gli spazi necessari per l'idonea allocazione di tutto il personale. Entro il 31 marzo 2026, sarà consegnato il Braccio Terzo, dove, entro il mese di maggio, saranno trasferiti gli uffici del Tribunale di Sorveglianza di Torino.

Con fondi del PNRR, è stato completato l'intervento di efficientamento energetico del Palazzo di Giustizia di Torino ed è stato attivato un impianto fotovoltaico, con conseguente contenimento della spesa dell'energia elettrica.

E' stato, inoltre, approvato il progetto delle opere di ristrutturazione e di riqualificazione dell'aula bunker presso il complesso del carcere "Le Vallette", che auspiciamo inizino quanto prima così da poter tornare a utilizzare l'aula. Nella stessa struttura, dovrebbero essere allestiti degli spazi per risolvere l'annoso problema degli archivi del Tribunale per i Minorenni di Torino.

Una menzione speciale meritano l'**Ente morale Biblioteca Storica** della Corte d'appello e l'**Opera Pia** facenti capo alla Presidenza di questa Corte. I locali gestiti dai due enti, siti nell'Aula Aulica della Curia Maxima, includono una biblioteca, due aule d'udienza e una cappella, con il loro patrimonio di testi antichi, arredi e tele di rilevante valore storico-culturale e oggetto di vincolo della Sovrintendenza. Spazi aulici che - grazie al contributo della Regione Piemonte, della Compagnia di San Paolo e della Fondazione CRT, del Ministero della Cultura, della Reale Mutua, dell'Associazione Torino Giustizia e di altri privati - sono stati di recente restaurati e riportati all'antico splendore e che potranno essere, a breve, aperti al pubblico.

Purtroppo, continua a essere irrisolta la situazione degli **Uffici Giudiziari di Vercelli e di Alessandria**, essendo tramontati i progetti di spostamento delle relative sedi in altre strutture (rispettivamente nella caserma Garrone e nella caserma Valfrè). Si impongono, dunque, interventi immediati di riqualificazione dei due Palazzi di Giustizia, le cui attuali condizioni di obsolescenza e inadeguatezza non risultano più consone al decoro e alla dignità delle funzioni che vi si esercitano. Anche su tale tema torno a richiamare l'attenzione del Ministero.

Situazione ancora più grave è quella del **Tribunale di Ivrea**.

Al sottodimensionamento delle risorse umane rispetto ai flussi di lavoro cui ho già accennato, si accompagna infatti un endemico deficit strutturale. L'attuale Palazzo di Giustizia di Ivrea occupa un edificio un tempo destinato ad altro uso e, nonostante la

ristrutturazione in sede di riconversione, non dispone di spazi adeguati, né di presidi di sicurezza che un Ufficio Giudiziario richiederebbe. Soprattutto, nonostante l'ampiezza del bacino d'utenza e l'elevato flusso di affari, non dispone di una maxi-aula per la celebrazione dei grandi processi. Tale grave limite logistico torna adesso a manifestarsi in tutta la sua gravità nell'imminenza della celebrazione del processo per i fatti di Brandizzo.

Approfitto, dunque, di questa occasione per tornare a ringraziare pubblicamente sia il Presidente della Regione Piemonte per avere promosso un importante finanziamento della Regione, sia il Sindaco di Ivrea per l'impegno ad assicurare risorse tecniche e il contributo del Comune, ai fini della realizzazione di una maxi-aula mediante la ristrutturazione di uno spazio preesistente. Torno, nel contempo, a sensibilizzare il Rappresentante del Ministro della Giustizia circa l'indifferibilità dell'intervento, là dove la celebrazione del processo in altra sede giudiziaria, quale quella di Torino, oltre a recidere il legame simbolico tra azione giudiziaria e comunità colpita dal tragico evento, darebbe luogo a difficoltà tecniche e logistiche difficilmente sostenibili per l'Ufficio, imponendo la sistematica movimentazione di magistrati, personale amministrativo, parti della causa e di una mole enorme di carte per ogni udienza.

4.2. Nello scorso dicembre hanno preso servizio gli autisti recentemente nominati dal Ministero a seguito del concorso celebrato dopo oltre venti anni.

Orbene, sono arrivati i tanti attesi autisti, ma le dotazioni di **autovetture** degli Uffici sono rimaste totalmente inadeguate. Stiamo parlando, perché non vorrei che passasse un'informazione scorretta, di una macchina per ciascuno dei Tribunali del Distretto che - sottolineo - serve non per accompagnare i magistrati nel percorso casa-lavoro, ma soltanto per gli spostamenti di servizio, cioè - per fare qualche esempio - per accompagnare i giudici in carcere per gli interrogatori di convalida, spostare i fascicoli fra gli uffici, svolgere i servizi di scorta e tutela per i magistrati. Alcuni Uffici sono totalmente privi di auto come il Tribunale per i Minorenni di Torino e l'Ufficio di Sorveglianza di Novara, altri dispongono di autovetture così vetuste – anche di venti anni – che richiedono continue e costose manutenzioni.

4.3. Parlando delle risorse tecnologiche, nodo estremamente attuale è quello della **transizione digitale** della Giustizia penale.

Mentre il Processo Civile Telematico (PCT) è diventato pienamente operativo in Italia dal 2014 dopo un'adeguata sperimentazione e funziona ormai bene, l'implementazione del

processo penale telematico, previsto dalla Riforma Cartabia allo scopo di realizzare la piena digitalizzazione degli atti del fascicolo penale eliminando il cartaceo, è invece iniziata da poco e, purtroppo, stenta a decollare. Il **Portale Deposito Atti Penali** (PDP) è attivo per difensori dal 2022. L'**Applicativo per il Processo Penale** (APP) è stato sperimentato negli Uffici Giudicanti e Requidenti di primo grado a partire dall'ottobre 2023 e, dopo soli quattro mesi, a partire dal 1° gennaio 2024, è diventato obbligatorio per la gran parte degli atti di primo grado; fra qualche mese, APP diventerà obbligatorio per il deposito degli atti relativi alle intercettazioni, ai procedimenti cautelari e all'esecuzione penale. Il 1° gennaio 2027, scatterà l'obbligatorietà di APP anche per le fasi dell'appello e del giudizio di cassazione.

Ora, non v'è dubbio alcuno che il passaggio al **processo penale telematico** sia inevitabile e irrinunciabile per la modernizzazione del sistema giustizia, per il miglioramento e l'accelerazione dei servizi. Tuttavia, l'applicativo che si sta implementando non ha avuto una sperimentazione adeguata, ha mostrato fin dall'inizio lacune strutturali, presenta tuttora, due anni dopo l'attivazione, persistenti criticità tecniche e malfunzionamenti su tutto il territorio nazionale, comporta un eccessivo, insostenibile, rallentamento delle attività dei magistrati e del personale amministrativo, con il perverso risultato di frenare anziché accelerare la gestione dei fascicoli. Circostanze tutte che hanno determinato l'adozione in tutta Italia da parte dei capi degli Uffici, anche del nostro Distretto, di provvedimenti – previsti dall'art. 175-bis, comma 4, c.p.p. – di sospensione dell'obbligatorietà dell'utilizzo dell'applicativo, con conseguente legittimazione del ritorno alla gestione cartacea degli atti e dei fascicoli. Confidiamo tutti che il Ministero della Giustizia, continuando il proficuo dialogo con il CSM e con gli Uffici Giudiziari, in particolare con i Magistrati di Riferimento per l'Innovazione (MAGRIF) e i Referenti Distrettuali per l'Innovazione (RID), rimuova al più presto gli ostacoli tecnici che rendono problematico l'utilizzo dell'applicativo, che resta, ribadisco, imprescindibile per la buona amministrazione della Giustizia. Proprio nell'ottica di prevenire e correggere in anticipo eventuali criticità della prossima implementazione di APP anche in appello, questa Corte si è candidata quale sede pilota per sperimentare sin d'ora l'applicativo nella fase del giudizio di secondo grado.

4.4. Il tema della transizione al processo penale telematico, mi impone una breve digressione sull'inevitabile integrazione dell'**Intelligenza Artificiale** nel sistema della Giustizia digitale. Se il PTT rappresenta l'infrastruttura digitale, l'Intelligenza Artificiale non può non costituire l'evoluzione successiva, in quanto strumento capace di elaborare

un numero enorme di informazioni per supportare l'analisi dei fascicoli e la ricerca degli atti e dei precedenti giurisprudenziali. D'altronde, l'Intelligenza Artificiale è entrata ed entrerà sempre più nelle nostre vite, dunque, anche nell'esercizio delle professioni legali.

Con una delibera dello scorso ottobre 2025, il Plenum del CSM ha adottato le "Raccomandazioni sull'uso dell'intelligenza artificiale nell'amministrazione della giustizia". In tale atto [che tiene espressamente conto della "Carta etica europea sull'uso dell'Intelligenza Artificiale nei sistemi giudiziari e nel loro ambiente" adottata dalla CEPEJ ("Commissione Europea per l'Efficienza della Giustizia"), di successivi Regolamenti e Direttive adottati nel contesto dell'Unione Europea, dei Codici "in materia di protezione dei personali" e "dell'amministrazione digitale" adottati rispettivamente con i decreti legislativi n. 196/2003 e n. 82/2005 nonché del "disegno di legge delega sull'intelligenza artificiale", DDL n.1146/2025, approvato definitivamente dal Parlamento il 17 settembre 2025] si prende atto della ineludibilità dell'implementazione dei sistemi di Intelligenza Artificiale in tutti gli ambiti della vita sociale ed economica, ma vengono, nel contempo, delineati i gravi rischi dell'uso di tali sistemi nell'amministrazione della Giustizia. Rischi connessi alla tutela dei diritti fondamentali, alla protezione dei dati personali e alla riservatezza delle informazioni trattate, all'affidabilità dei dati acquisiti, ma anche e soprattutto all'autonomia decisionale, all'indipendenza e all'imparzialità dell'azione giudiziaria.

Con la predetta delibera, il CSM ha stabilito che - fino a che non saranno introdotti programmi conformi al Regolamento europeo che il Ministero sta elaborando - i sistemi di Intelligenza Artificiale sono utilizzabili (purché in modalità tracciata, sicura, con revisione umana e nell'ambito degli applicativi forniti all'interno del dominio giustizia), per ricordarne solo alcuni, per le ricerche dottrinali, per le sintesi di provvedimenti ostensibili e di contributi dottrinali, per l'organizzazione del lavoro giudiziario, per la produzione di tabelle e di grafici o per la predisposizione dei calendari d'udienza. Si è, inoltre, del tutto condivisibilmente, posto l'accento sui pericoli derivanti dall'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale nelle ricerche nelle banche dati giurisprudenziali, e ciò sia perché essa cade sovente nelle c.d. allucinazioni e crea falsi precedenti, cioè inventa del tutto sentenze o riferimenti normativi in effetti inesistenti, sia e soprattutto perché rischia di minare alla base l'essenza del giudicare, di appiattire la discrezionalità valutativa sull'*output* e di compromettere il pensiero critico e l'analisi logica e giuridica del caso concreto.

Insomma, l'Intelligenza Artificiale costituisce uno strumento che tutti noi giuristi dovremo maneggiare con estrema cura, attraverso l'imprescindibile vaglio critico dell'affidabilità e della correttezza dei risultati, e, soprattutto, mantenendo autonomia critica e sensibilità giuridica, resistendo alla tentazione di sostituire l'intelligenza artificiale all'intelligenza umana.

In linea con le delineate cautele, con un provvedimento quantomai opportuno dello scorso dicembre, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torino ha consentito l'uso di sistemi di Intelligenza Artificiale soltanto per attività organizzative e di supporto alle attività di studio, analisi, gestione documentale e organizzazione dei flussi informativi, mai per le decisioni giudiziarie, le valutazioni probatorie o l'elaborazione del contenuto dei provvedimenti del magistrato.

5. I risultati dell'attività degli Uffici Giudiziari

5.1. Possono ora essere analizzati i risultati dell'attività degli uffici giudiziari del Distretto.

In linea generale, credo di poter fondatamente affermare che, nonostante le scoperture degli organici dei magistrati, fortunatamente ridottesi negli ultimi mesi grazie all'arrivo dei M.o.t., nonostante le gravi carenze di personale amministrativo, grazie all'impegno corale e all'abnegazione di tutti coloro che lavorano negli uffici, la quantità e, soprattutto, la qualità della risposta giudiziaria del Distretto si attestano su livelli elevati.

5.2. Quanto alla **situazione dei Tribunali ordinari**, mi limiterò a dare uno sguardo d'insieme alle pendenze complessive negli Uffici Giudiziari del Distretto e ai tempi medi di definizione dei processi di primo grado (c.d. *disposition time* o DT), facendo rinvio, quanto ai dati analitici concernenti i singoli Uffici, alla relazione già trasmessa alla Corte di cassazione, consultabile sul sito web della Corte d'appello.

Le **pendenze complessive** degli affari **civili** dinanzi ai **Tribunali ordinari del Distretto** (contenzioso, lavoro, volontaria, esecuzioni e fallimenti) sono passate da **60.408** al 30 giugno 2024 a **67.100** del 30 giugno 2025, registrando un aumento di circa 11%. Questo significa che la macchina giudiziaria non è riuscita a stare al passo delle sopravvenienze, determinando un aumento del numero dei procedimenti da definire.

Il **tempo medio di definizione** degli affari **civili** (c.d. *disposition time* o DT) **dei Tribunali del Distretto** (calcolato al 30 giugno 2025) è di **356 giorni** (circa un anno),

migliore rispetto al DT civile medio nazionale di primo grado pari a 458 giorni (sempre calcolato al 30 giugno 2025). Tuttavia, scomponendo il suddetto dato medio, i tempi medi di definizione dei processi civili di ciascun Tribunale distrettuale non sono omogenei là dove passano – a titolo esemplificativo – dal dato più basso del Tribunale di Vercelli di 210 giorni, al dato di 396 giorni del Tribunale di Torino, sino al dato più elevato del Tribunale di Novara di 441 giorni.

Le **pendenze complessive degli affari penali** dinanzi ai **Tribunali ordinari del Distretto** sono passate da 32.882 del 2024 a 33.347 del 2025, dunque sono anch'esse aumentate, seppure di un più modesto **3%**. Anche in questo caso, il dato attesta le difficoltà degli Uffici di ridurre il numero dei procedimenti pendenti.

Il **tempo medio di definizione degli affari penali** (c.d. *disposition time* o DT) **dei Tribunali del Distretto** (calcolato al 30 giugno 2025) è di **216 giorni** (circa sette mesi), migliore rispetto al DT penale medio nazionale di primo grado pari a 313 giorni (sempre calcolato al 30 giugno 2025). Ciò nondimeno, anche in questo caso, scomponendo il dato medio, i tempi medi di definizione di ciascun Tribunale del Distretto risultano fortemente disomogenei, atteso che, per fare alcuni esempi, dal tempo medio di definizione dinanzi al Tribunale di Torino di 123 giorni si passa al tempo medio di definizione di 401 giorni del Tribunale di Alessandria e, dato veramente preoccupante, al DT di 1.031 giorni del Tribunale di Ivrea, che conferma *per tabulas* il già evidenziato sottodimensionamento degli organici dei giudicanti di tale Ufficio rispetto ai rilevanti flussi di lavoro.

5.3. Passando all'analisi della situazione della **Corte d'appello**, nel **settore civile**, le pendenze e, soprattutto, i tempi di durata dei processi si attestano su livelli meno soddisfacenti di quelli registrati in epoca pre-Covid.

Al riguardo, va considerato che i dati del 2019 - che ponevano la Corte d'appello di Torino al primo posto assoluto per tempi di definizione dei processi civili - costituivano il risultato di una pluralità di fattori positivi che avevano portato a parlare del c.d. "modello Torino", che, a ben vedere, trascurava di considerare la contestuale drammatica situazione del settore penale. Il successivo, condivisibilissimo, riequilibrio delle risorse umane fra i due settori, la sopravvenienza di diverse scoperture di posti di consigliere civile e alcuni - non felici - interventi di riforma del processo civile d'appello - per tutti la reintroduzione del consigliere istruttore, che ha comportato la celebrazione di udienze aggiuntive (sebbene gestibili da remoto), e il depotenziamento del c.d. filtro

in appello con la riforma dell'art. 348-bis c.p.c. - hanno portato ai risultati meno performanti registrati negli ultimi anni.

E' bene, però, rimarcare che stiamo parlando di un **tempo medio di definizione dei processi d'appello civili** (alla data del 30 giugno 2025) di **391 giorni** (circa un anno e un mese), certamente peggiore rispetto al *disposition time* del 2019 (di 280 giorni, c.d. *baseline* da cui muovere per calcolare il raggiungimento dell'obiettivo PNRR di riduzione delle pendenze del 40%), ma che, nondimeno, è ben al di sotto della media nazionale di durata dei processi civili di secondo grado, pari a 467 giorni.

Le evidenziate criticità della capacità di smaltimento del settore civile della Corte hanno portato il mio predecessore ad adottare il **Piano Straordinario** ai sensi dell'art. 4 d.l. n.117/2025 per il conseguimento degli obiettivi del PNRR nella Giustizia Civile.

Si sono con esso previsti: l'aumento del 20% dei carichi esigibili di lavoro per i consiglieri e per i giudici ausiliari, la riassegnazione di alcune materie, in particolare di quella della Protezione Internazionale a una Sezione penale (di cui dirò nel prosieguo), la determinazione del contributo alla definizione degli affari da parte dei M.o.t. assegnati dal CSM durante il tirocinio al settore civile della Corte d'appello, per sei mesi, per la stesura di bozze di provvedimenti. Nel contesto delle misure tese al raggiungimento degli obiettivi del PNRR, il CSM ha, inoltre, disposto il trasferimento alla Corte d'Appello di Torino di due consiglieri provenienti da altri Uffici.

I risultati delle misure adottate con il Piano Straordinario sono apprezzabili, atteso che, nel periodo di loro operatività, cioè dal settembre 2025 sino alla metà di gennaio 2026, sono aumentate le definizioni dei procedimenti e il tempo medio di celebrazione dei processi si è ridotto a **368 giorni** (circa un anno).

Confido, dunque, che, con l'arrivo di nuovi consiglieri a seguito del concorso appena bandito dal CSM e con l'auspicato mantenimento della figura dell'Addetto all'UPP, anche le criticità del settore civile della Corte vadano progressivamente a risolversi.

5.4. La situazione del **settore penale della Corte d'appello** è decisamente positiva.

Per poter apprezzare la significatività dei dati attuali, occorre forse dare atto del fatto che, nel 2015, pendevano dinanzi alla Corte d'appello 23.156 processi penali, a fine 2019, i processi pendenti erano 14.998, a fine 2023 erano 6.627, a fine 2024 erano 5.096, a metà 2025, erano 3.360, mentre a fine 2025 risultavano essere 2.937, con una riduzione delle pendenze, in un solo anno, del 34%.

Di conseguenza, anche il **dato relativo al tempo medio di definizione dei processi penali** (*disposition time* o DT) innanzi alla Corte d'appello è fortemente migliorato

rispetto a quello del 2019, che era di 633 giorni, atteso che, salvo che nell'anno 2020 interessato dalla pandemia, ha registrato una progressiva e significativa diminuzione fino ad arrivare (alla data di osservazione del 30 giugno 2025) al valore di **204 giorni** (meno di sette mesi). Questo significa che rispetto al dato del 2019 (c.d. *baseline*), il *disposition time* si è ridotto del 68%, il che rende la Corte d'appello di Torino ben più performante di quanto gli obiettivi del PNRR imporrebbro (prevedendo essi la riduzione del 25% del *baseline*).

A fronte della sensibile riduzione delle sopravvenienze e dell'accelerazione dei tempi di definizione dei gravami, tutti fissati e celebrati di norma entro l'anno dall'iscrizione, è ormai rarissima la declaratoria della prescrizione dei reati in appello (di quelli commessi prima del 1° gennaio 2020, per i quali l'istituto ancora opera in tale fase) e non si registrano casi di improcedibilità per decorrenza del termine massimo di durata del giudizio di secondo grado.

Diversi sono i fattori che hanno consentito di ottenere tali soddisfacenti risultati.

Da un lato, il riequilibrio degli organici dei due settori civile e penale e la copertura quasi integrale dei posti dei consiglieri per un ampio arco temporale, situazione, purtroppo, incrinata nell'ultimo periodo dai trasferimenti e dai collocamenti a riposo di diversi magistrati; dall'altro lato, gli effetti delle importanti recenti innovazioni apportate sul piano del diritto penale sostanziale e processuale dalla Riforma Cartabia, che hanno realizzato un notevole effetto deflattivo del dibattimento di primo grado e, di conseguenza, delle impugnazioni. Mi riferisco alla nuova regola di giudizio per l'archiviazione e la declaratoria di non doversi procedere, alla previsione della procedibilità a querela di alcuni reati, al rafforzamento delle pene sostitutive, all'ampiamento delle ipotesi di non punibilità per la particolare tenuità del fatto, alla previsione dello sconto di pena di un sesto in caso di mancata impugnazione della sentenza di primo grado pronunciata con il rito abbreviato, alla eliminazione delle condizioni ostative al concordato in appello.

5.5. Nel trattare dell'attività giurisdizionale degli Uffici distrettuali di primo e di secondo grado, corre l'obbligo fare un cenno alla materia della **Protezione Internazionale**.

La normativa di riferimento è entrata in vigore nel 2017 e prevede che le decisioni reiettive delle richieste di riconoscimento dello *status* di rifugiato o della protezione, emesse dalla Commissione Territoriale della Prefettura, possano essere impugnate dinanzi alla **Sezione Specializzata** del Tribunale del Distretto ove si trova detta Commissione, nel nostro caso dinanzi al Tribunale di Torino. Si tratta di un contenzioso

numericamente significativo, che impone un'istruttoria piuttosto gravosa, incide pesantemente sugli indici di smaltimento dell'ufficio e determina, pertanto, un rallentamento nella definizione delle liti ordinarie.

Il CSM ha riconosciuto priorità alla copertura dei posti della Sezione Specializzata per la Protezione Internazionale, ma la gestione del flusso rilevantissimo di tali affari (a Torino le circa 6000 procedure all'anno incidono sulle sopravvenienze degli affari civili contenziosi del Tribunale nella percentuale elevatissima di oltre il 40%) richiederebbe un aumento della pianta organica della Sezione specializzata ulteriore a quello già disposto nel 2022 e nel 2023 (essendo oggettivamente impraticabili altri aumenti di organico della Sezione in oggetto a discapito dell'organico delle altre Sezioni del Tribunale).

Con il d.l. n. 145/2024, convertito con legge n. 191/2024, entrato in vigore nel corso del 2025, la competenza per la convalida dei provvedimenti di trattenimento disposti dal Questore nei confronti dei richiedenti la Protezione Internazionale, già di competenza delle Sezioni Specializzate dei Tribunali ordinari, è stata trasferita da un giorno all'altro alle Corti d'appello.

La scelta del legislatore, non condivisibile nella sua *ratio* e nei tempi di implementazione, sebbene recentemente giudicata costituzionalmente legittima dalla Consulta, ha generato un flusso aggiuntivo di affari sulla Corte d'appello di Torino (di circa 280 fascicoli complessivi nel 2025, pari a quasi il 17% del contenzioso civile dello scorso anno) e ha richiesto una riorganizzazione interna nel riparto degli affari, senza, peraltro, alcun aumento dell'organico dei magistrati assegnati alla Corte.

La materia, prima assegnata a una Sezione di nuova costituzione a composizione mista di consiglieri civili e penali, nell'ambito del Piano Straordinario per il conseguimento degli obiettivi del PNRR cui ho accennato, è stata assegnata, per adesso sino alla data del 30 giugno 2026 fissata per la scadenza di tali obiettivi, in via esclusiva a una Sezione penale. Il che non potrà non riverberare negativamente sui tempi di definizione degli appelli penali, di recente sensibilmente migliorati.

5.6. In merito alla situazione del **Tribunale distrettuale per i Minorenni**, rinviamo per il dettaglio alla relazione inviata alla Corte di cassazione, mi preme evidenziare che, se l'organico della magistratura giudicante nel periodo dal luglio 2024 al giugno 2025 è rimasto coperto, sono invece rimaste gravi le scoperture dell'organico del personale amministrativo che, sebbene integrato con il recente arrivo di sette Assistenti giudiziari, risulta insufficiente a fare fronte all'elevatissimo volume di affari.

Le pendenze del settore civile sono diminuite, mentre le pendenze del settore penale sono cresciute e, soprattutto, hanno mutato natura, là dove risultano drasticamente aumentati i processi per gravi delitti, quali violenza sessuale, *stalking*, tentato omicidio, estorsione, con l'esordio di un caso di sequestro di persona a scopo di estorsione. Il che riflette l'*escalation* di violenza giovanile che le cronache registrano in tutto il nostro Paese, fenomeno gravissimo che potrà essere efficacemente contrastato soltanto con un intervento multifattoriale, integrando la repressione giudiziaria con l'adozione di misure di prevenzione sociale, intervenendo nelle scuole e nelle comunità per scardinare i modelli culturali tossici, e con misure realmente rieducative.

5.7. Non posso non parlare della situazione del **Tribunale di Sorveglianza di Torino** e degli **Uffici di Sorveglianza del Distretto**.

Mentre la situazione degli **organici dei giudici** di tali Uffici, secondo la rilevazione di ottobre 2025, non registra significative scoperture (nel Tribunale di Torino, mancano 2 giudici togati su 19; nell'Ufficio di Sorveglianza di Torino, 1 giudice su 7; negli Uffici di Sorveglianza di Cuneo e Novara, 1 giudice su 3 ciascuno, mentre gli altri Uffici del Distretto sono a pieno organico), molto grave è invece la condizione degli **organici del personale amministrativo**, là dove, dalla scopertura del 33% che si registra presso il Tribunale di Sorveglianza di Torino, si passa alle scoperture del 50% dell'Ufficio di Sorveglianza di Novara, del 54% dell'Ufficio di Sorveglianza di Cuneo, del 63% dell'Ufficio di Sorveglianza di Alessandria e del 66% dell'Ufficio di Sorveglianza di Vercelli.

A ciò si aggiungono le carenze di spazi e l'inadeguatezza dei locali di taluni Uffici, nonché la mancanza dell'auto di servizio per l'Ufficio di Sorveglianza di Novara.

I **flussi di lavoro** della Sorveglianza sono sempre rilevantissimi e rendono gli organici attuali insufficienti. Infatti, le **pendenze del Tribunale di Sorveglianza di Torino** restano elevate (intorno ai 9.150 affari) e non si è registrata l'auspicata riduzione dell'arretrato; sono aumentate le pendenze dell'Ufficio di Sorveglianza di Torino (passando da 5.921 a 6.530) e dell'Ufficio di Sorveglianza di Vercelli (passando da 2.483 a 2.772) e sono, addirittura, raddoppiate quelle dell'Ufficio di Sorveglianza di Alessandria (passando da 793 a 1.489). *Performances* negative che non possono non leggersi anche alla luce delle gravissime scoperture degli organici del personale amministrativo che ho appena evidenziato.

L'attuale marcata carenza di personale amministrativo rappresenta una criticità sistemica che incide direttamente sulla tempestività degli adempimenti esecutivi e

manifesto, dunque, tutta la mia preoccupazione per il rischio che ritardi nelle esecuzioni, oltre a potersi tradurre in violazioni dei diritti fondamentali dei detenuti, possano esporre l'Amministrazione a pesanti oneri risarcitorii per ingiusta detenzione.

L'unica nota positiva è che, a breve, il Tribunale e l'Ufficio di Sorveglianza di Torino saranno trasferiti presso il Terzo braccio della ex casa circondariale de "Le Nuove", ristrutturato con i fondi del PNRR, il che consentirà di avvicinare la magistratura di Sorveglianza al Palazzo di Giustizia e di garantire spazi e risorse materiali finalmente adeguati allo svolgimento dei gravosi compiti di competenza.

5.8. L'indice di sovraffollamento delle carceri del Distretto continua a essere elevato.

Nei quattordici istituti penitenziari del Distretto (secondo l'estrazione dei dati del 20 gennaio 2026), sono presenti complessivamente 4.428 detenuti e l'indice di sovraffollamento - tenuto conto dell'occupazione effettiva delle strutture rispetto alla loro capienza regolamentare (3.760) - si attesta sulla media del 118%. Desta, però, estrema preoccupazione il dato relativo agli istituti penitenziari di Vercelli (con un indice di sovraffollamento del 163%), di Ivrea (con un indice di sovraffollamento del 147%), di Verbania (con un indice di sovraffollamento del 138%) e di Biella e Torino (con un indice di sovraffollamento intorno al 135%).

A fronte di tali drammatici dati, l'aforisma di Voltaire, secondo cui "*il grado di civiltà di un Paese si misura osservando la condizione delle carceri*", suona come una severa condanna.

E della gravità dell'emergenza carceri v'è chiara evidenza in alcune recentissime decisioni adottate dalle Autorità Giudiziarie di altri Paesi dell'Unione Europea, precisamente Olanda e Germania, con cui sono state sospese le consegne di imputati all'Italia in forza di mandato d'arresto europeo, in attesa di rassicurazioni da parte del nostro Paese circa le condizioni detentive che sarebbero riservate ai consegnandi, stante il rilevato rischio di sottoposizione a trattamenti disumani o degradanti a cagione delle precarie condizioni igienico-sanitarie e del sovraffollamento degli istituti penitenziari nazionali.

6. Stato di attuazione delle più recenti riforme

6.1. Il mio predecessore ha già avuto modo di dare atto lo scorso anno dei riverberi delle recenti riforme sull'andamento della Giustizia nel Distretto e, in particolare, delle

molteplici e sfaccettate misure attuate nel quadro della Riforma Cartabia, e in parte io stessa ne ho fatto cenno nella presente relazione.

6.2. Desidero però soffermarmi sulla ormai imminente implementazione nel nostro ordinamento della **Giustizia Riparativa**, istituto anch'esso introdotto con la Riforma Cartabia.

Si tratta di uno strumento che - nel riprendere principi fondamentali del nostro Stato democratico e costituzionale, là dove è tenuto a promuovere la pace sociale e adempiere ai doveri inderogabili di solidarietà - si pone in netta discontinuità rispetto ai meccanismi tipici del diritto penale. La Giustizia Riparativa tende, infatti, a ricomporre le fratture, a riparare le trame relazionali tra i protagonisti del conflitto originato dalla vicenda penale e/o la comunità, non si sostituisce alla Giustizia penale tradizionale, ma si affianca in parallelo ad essa.

La gestazione di tale rivoluzionario istituto è stata piuttosto lunga, atteso che il procedimento di individuazione dei Centri previsto nel d.lgs. n. 150/2022 si è dipanato per oltre due anni; nell'ottobre scorso, il Ministero della Giustizia ha siglato i protocolli per l'istituzione dei primi 36 Centri per la Giustizia Riparativa, di cui due nel nostro Distretto (a Torino e a Novara) e a breve sarà finalmente possibile iniziare gli invii presso le strutture.

Nell'attesa di poter adottare e valutare questo istituto del tutto nuovo per la Giustizia italiana, segnalo la fondamentale e assai proficua collaborazione fra magistratura, avvocatura e rappresentanti dei Centri che ha consentito la stesura di un Protocollo, con cui sono state definite le linee guida operative, replicando una buona prassi di cooperazione fra i soggetti interessati, più volte sperimentata negli Uffici Giudiziari del Distretto.

Z. Conclusioni

Nel concludere la mia relazione, dai dati analizzati e dalle considerazioni sopra svolte, emerge chiaramente come l'efficienza del sistema giudiziario, la riduzione dell'arretrato e la diminuzione dei tempi di definizione dei processi siano obiettivi concreti e realizzabili.

Occorre però colmare gli organici della magistratura e, soprattutto, del personale amministrativo, adeguare le dotazioni organiche degli Uffici ai fabbisogni effettivi, inserire nuove figure professionali di supporto alla giurisdizione - come negli ultimi anni gli Addetti all'UPP - , investire in mezzi materiali e risorse tecnologiche adeguate.

Di queste sole riforme ha bisogno la Giustizia italiana per poter funzionare e dare una risposta celere e adeguata alle istanze di giustizia dei cittadini.

Desidero concludere questa mia relazione richiamando le parole del nostro Presidente della Repubblica allorché, in occasione del recente incontro con i Magistrati ordinari in tirocinio presso il Palazzo del Quirinale del 19 gennaio 2026, ha rimarcato che la nostra Carta fondamentale *"si fonda sui principi della democrazia liberale basata sulla separazione dei poteri, perseguendo - come è noto - il duplice obiettivo di bilanciare i poteri dello Stato e di garantire i diritti inviolabili e le libertà fondamentali di ciascuno. In questo quadro costituzionale, alla magistratura viene affidato un compito cruciale: applicare la legge e tutelare i diritti della persona"* e ha aggiunto che *"le garanzie di autonomia e indipendenza della magistratura sono indiscutibili, proprio perché funzionali ad assicurare che le decisioni siano adottate secondo diritto e non in base a ragioni esterne dovute a condizionamenti, pregiudizi, influenze o per il timore di ritorsioni o di critiche. Per rendere effettiva questa irrinunciabile indipendenza, la Costituzione ha scelto il modello del governo autonomo della magistratura"*.

Il nostro Capo dello Stato ci insegna, dunque, che l'autonomia e l'indipendenza della magistratura costituiscono la pietra angolare di uno Stato democratico, garanzia di applicazione imparziale della legge, dunque, non un privilegio corporativo, ma principio irrinunciabile a tutela dei cittadini, perché tutti possano essere veramente eguali dinanzi alla legge. Perché mai possa trovare applicazione nel nostro Paese la regola della *"Fattoria degli animali"* di George Orwell, secondo cui *"Tutti gli animali sono uguali, ma alcuni sono più uguali degli altri"*.

Con questo auspicio, anche a nome dei magistrati del Distretto, auguro a tutti un buon Anno Giudiziario 2026.

Torino, 31 gennaio 2026

Alessandra Bassi



Relazione inviata dalla Corte d'Appello al Primo Presidente della Corte di Cassazione e interventi ammessi consultabili sul sito <<https://ca-torino.giustizia.it>>